

((( ))) Si consiglia di leggere ascoltando: Simon & Garfunkel, "El Condor Pasa".  
*Bridge over Troubled Water*. Columbia Records, 1970.

# CUZCO 1600

da: Tradiciones cuzqueñas completas.  
Ediciones PEISA, 1976.  
di *Clorinda Matto de Turner*

## L'osteria di Montero (all'epoca del Marchese di Mancera)

traduzione di Marino Magliani e Riccardo Ferrazzi

Chi si avvia dalla Plaza Mayor di Cuzco verso la rampa di Saphi, risalendo il corso del fiume Huatanay, incontra sulla sinistra una casa piuttosto malridotta circondata da un alto muro di cinta, che al giorno d'oggi incute una certa timorosa curiosità.

È conosciuta col nome di Tambo de Montero (Osteria di Montero).

Nel 1643, quando don Pedro Vasquez era il responsabile della milizia e a capo delle guardie c'era don Martin de Landa y Zavaleta, in quella casa abitava un mercante europeo che si chiamava Pedro Montero de Espinosa. Stando a quel che si diceva, verso sera vi si davano convegno parecchi amici di Montero. A quei tempi si usava così.

La casa aveva l'aria di un macello o di una osteria, tanto è vero che sull'entrata ci si trovava sempre una zampa di prosciutto, o qualche enorme insaccato, oppure una filza di salami al peperoncino, tutte leccornie ricercate dai palati europei. Tuttavia in seguito la gente del quartiere, sospettosa e osservatrice, arrivò a insinuare, con un certo timore, che in quel luogo si radunavano gli ebrei residenti in città, e indicava sottovoce il giovane Espinosa. Col passar del tempo si arrivò a sostenere che la casa di Montero era una vera e propria sinagoga dove si celebravano le cerimonie del culto ebraico con tutti i crismi richiesti dal rito.

Cosa grave, a quei tempi!

Infine venne ritenuta degna di fede la voce secondo cui una di quelle cerimonie veniva celebrata la sera del venerdì, flagellando una statua del Salvatore che quei giudei possedevano appunto per quello.

In effetti, esiste una piccola cappella in onore di quella scultura, che in seguito fu trasportata al tempio di San Domenico, e sulla porta si può leggere l'iscrizione che ricopiamo testualmente:

“Nell'oscuro e tenebroso luogo del Tambo varie volte il nostro Redentore Gesù tornò a patire nel profondo silenzio della notte sotto il barbaro infame sacrilego Montero che, insieme alla varia congrega della giudaica perfidia, lungamente impose la sua crudeltà alla pazienza divina finché il luogo sacro di Gerusalemme fu riprodotto in questo santuario. E qui ha il piacere di sentir risuonare le nostre devote suppliche e di trasportarci per questa via al culmine della sua gloria.”  
In quei tempi di fanatismo religioso, accuse così gravi non tardarono a giungere all'orecchio delle autorità civili ed ecclesiastiche compromettendo la posizione di Montero e ponendo in pericolo la sua stessa vita. A quei tempi spadroneggiava il tribunale del “cocchio verde”.



Un bel giorno il Tambo si riempì di guardie e magistrati inviati da don Jeronimo de Leyva, allora governatore del Corregimiento del Cuzco, che dipendeva dal Viceré Marchese di Mancera. Montero fu arrestato insieme ai suoi pretesi complici; le sue proprietà, tutt'altro che disprezzabili, furono confiscate a vantaggio della corona di Spagna e lo sfortunato mercante fu posto nelle mani del Sant'Uffizio, che aveva sede a Lima, dove non l'avrebbe passata liscia, tenuto conto della gravità delle accuse che pesavano sul suo capo e della disposizione d'animo di quell'orrendo tribunale.

\*\*\*

Ci è stato tramandato che effettivamente in quella casa misteriosa furono rinvenuti: una statua del Salvatore le cui piaghe e contusioni apparivano così vive e naturali da sembrare appena uscite da un laboratorio di scultura; muri e pavimenti con macchie fruste con punte di ferro e altri strumenti di tortura; di sangue fresco che non si riuscì a lavare finché i criminali, autori di quell'indecenza, non furono adeguatamente puniti. Pedro Montero de Espinosa, essendo europeo, poteva essere di famiglia ebrea e forse anche averne conservato la religione.

### **Clorinda Matto de Turner**

[Cuzco 11 settembre 1852 - Buenos Aires, 25 ottobre 1909].

Scrittrice considerata uno dei precursori del romanzo spagnolo-americano. Cresciuta a Cuzco, l'antica capitale dell'impero Inca, Clorinda si identificò molto con questa cultura che ispirò la maggior parte dei suoi scritti con cui è diventata popolare nei paesi di lingua spagnola. Nelle sue opere letterarie ha presentato gli indio in un modo più umano e positivo, in netta antitesi al modo di pensare del tempo.

### **Marino Magliani**

Marino Magliani è nato in Val Prino, nell'entroterra di Imperia, nel 1960. Ha vissuto per anni tra Spagna e America Latina e alla fine del secolo scorso si è stabilito in Olanda, sulla costa, dove scrive e traduce. Tra le sue traduzioni *Sudeste* [Exorma, 2018] da Haroldo Conti, con Riccardo Ferrazzi. L'ultimo suo romanzo è *Prima che te lo dicano altri* [Chiarelettere, 2018].

### **Riccardo Ferrazzi**

È nato a Busto Arsizio [VA] troppi anni fa. Vive avanti e indietro fra Milano e la Liguria. Si è innamorato della Spagna a diciott'anni e non gli è ancora passata. Scrive romanzi come: *N.B. Un teppista di successo* [Arkadia, 2018] e saggi come: *Noleggio arche, caravelle e scialuppe di salvataggio* [Fusta, 2016]. Traduce per divertimento.